



Consiglio Regionale dell'Abruzzo

NOTA BREVE

n. 5 - maggio 2020

a cura del Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio

LA VIOLENZA

CONTRO LE DONNE

alcuni dati sull'Abruzzo

INDICE

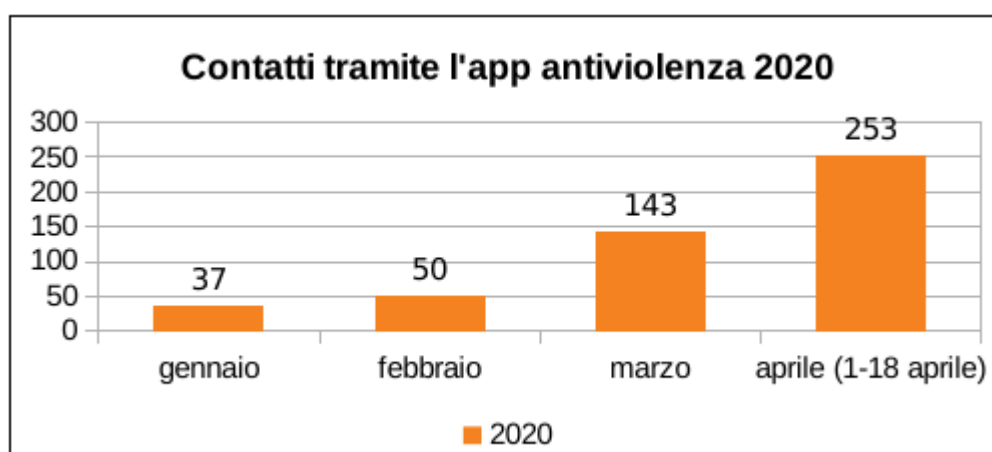
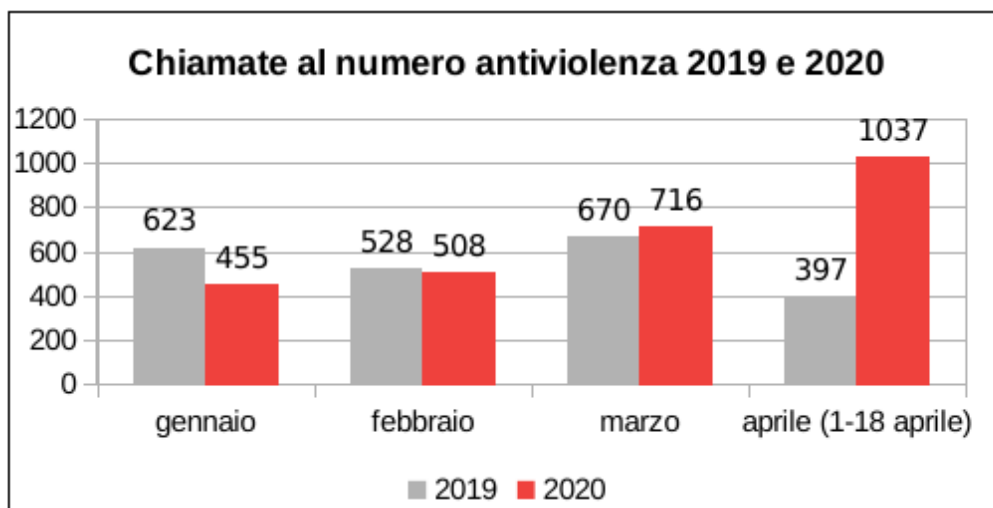
INTRODUZIONE	p. 2
LA VIOLENZA DI GENERE	p. 4
GLI STEREOTIPI DI GENERE	p. 5
IL FENOMENO NELLE FORME PIÙ GRAVI	p. 11
LA FUORIUSCITA	p. 17
CONCLUSIONI	p. 20
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	p. 21

INTRODUZIONE

Mentre viene redatta questa nota breve, è in atto l'emergenza Covid-19.

In relazione alla stessa sono state attuate dal Governo centrale misure restrittive delle attività e della circolazione che hanno comportato una lunga permanenza in casa delle persone, amplificando, potenzialmente, fenomeni legati alla violenza di genere, specie quella domestica.

I dati a livello nazionale sui primi mesi del 2020 mostrano infatti come in Italia, dopo un inizio d'anno abbastanza positivo, a marzo ed aprile si sia registrato un aumento nel numero di chiamate al *Numero Antiviolenza 1522* e nel numero di contatti tramite la *App 1522*. I grafici seguenti contengono i dati riferiti ai mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile (giorni dal 1 al 18) 2020 e li confrontano con quelli corrispondenti del 2019. L'aumento in corso d'anno si è verificato, in particolare, proprio in concomitanza delle restrizioni legate all'emergenza Covid-19 e apre la strada ad ulteriori riflessioni e approfondimenti sul tema.



Fonte: elaborazione su dati 1522 <https://www.1522.eu/aprile-picco-delle-telefonate-al-1522/>:

L'attualità del tema violenza di genere richiede una riflessione sulla diffusione della stessa anche a livello regionale, utile ad orientare eventuali ulteriori interventi e iniziative anche da parte dei governi territoriali.

In questa nota, dopo una breve introduzione sul concetto di violenza di genere, vengono analizzati, seguendo in parte l'impostazione dell'Istat¹, i dati raccolti a livello regionale su alcuni elementi fondamentali:

- gli stereotipi di genere
- la violenza nelle sue forme più gravi
- la fuoriuscita, con dati e informazioni sui Centri antiviolenza e sulle case rifugio

Gli interventi del governo centrale nel periodo di emergenza covid-19

L'aumento delle richieste di aiuto ha spinto il Dipartimento per le Pari Opportunità e la Famiglia a predisporre diverse misure per fronteggiare il problema:

Iniziative di comunicazione ed informazione

Come prima azione è stata avviata la campagna di comunicazione "Libera puoi" con l'obiettivo d'informare la cittadinanza sull'attività del Numero Antiviolenza 1522 disponibile 24 ore su 24 e dell'esistenza della l'app "1522", e per promuovere l'app "1522" che si aggiunge alla già esistente app della Polizia di Stato "YouPol" concepita appositamente per la segnalazione dei casi di violenza domestica.

Il 2 aprile 2020 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI), la Federfarma e Assofarm per far conoscere in maniera più diretta e capillare i servizi antiviolenza, sfruttando la rete delle farmacie distribuita sul territorio nazionale. Il Ministero ha predisposto a tale scopo del materiale informativo reso disponibile nelle farmacie.

Potenziamento dell'offerta di posti nei centri antiviolenza e nelle case rifugio

I protocolli sanitari imposti dall'emergenza Covid-19 (distanziamento sociale, misure di sicurezza sui luoghi di lavoro) hanno determinato un impatto sulla ricettività dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

Per ovviare al problema il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia ha stipulato un accordo con il Ministero dell'Interno per individuare, attraverso l'operato delle Prefetture, soluzioni alloggiative di diverso tipo (alberghi, o immobili di proprietà di enti pubblici) anche temporanee, per le donne vittime di violenza.

Sostegno economico

E' notizia recente² che siano stati sbloccati i fondi destinati ai centri antiviolenza e alle case rifugio (20 milioni di euro) e alle attività di contrasto alla violenza (10 milioni) con priorità alle iniziative dei centri antiviolenza e delle case rifugio per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

¹ Negli anni scorsi, l'Istat e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno dato vita ad un progetto per fornire agli organi di governo e ai soggetti pubblici e privati interessati elementi informativi il più possibile completi e utili ad approntare interventi per il contrasto al fenomeno della violenza di genere. Con il progetto in questione, sono stati raccolti, integrati e resi disponibili i dati provenienti da diverse fonti: Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Centri antiviolenza, Case rifugio e numero verde 1522. I dati, suddivisi in macroaree, consentono di approfondire diversi aspetti del fenomeno e gli strumenti predisposti per fronteggiarlo, fornendo, ove possibile, anche un dettaglio regionale.

² <https://www.1522.eu/violenza-sulle-donne-ministra-bonetti-sblocca-30-milioni/>

LA VIOLENZA DI GENERE

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la violenza basata sul genere, inclusa la violenza domestica³ è una violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato⁴.

Il concetto di violenza di genere è dunque abbastanza ampio e vi rientrano fattispecie eterogenee che, negli ordinamenti degli stati firmatari, possono avere diversi gradi di rilevanza penale.

La Convenzione ha quindi fornito una cornice giuridicamente vincolate entro la quale si inseriscono gli interventi legislativi degli Stati firmatari. Questi, inoltre, si sono impegnati a predisporre interventi normativi e politiche nazionali “efficaci, globali e coordinate”⁵ per perseguire ed eliminare ogni forma di discriminazione e ogni forma di violenza di genere.

In questa cornice, le politiche di intervento italiane sono volte ad affrontare il problema da più punti di vista (prevenzione, sostegno, perseguimento dei reati) e a diversi livelli di governo, in un’ottica a rete con i soggetti, pubblici e privati, a vario titolo coinvolti nella gestione.

Accanto ad interventi legislativi che hanno introdotto nuove fattispecie di reato⁶ e inasprito le pene per i delitti commessi nell’ambito domestico, sono state promosse campagne informative per sensibilizzare la popolazione sul tema e combattere gli stereotipi di genere, attivati servizi di ascolto, di consulenza e di aiuto come il numero verde 1522 e stanziare risorse economiche per i Centri Antiviolenza e le case rifugio, rivolti a sostenere l’esistente e a promuovere un riequilibrio territoriale dell’assistenza alle vittime di violenza e dei programmi di intervento per i maltrattanti.

Negli ultimi anni si è riscontrata una tendenza alla diminuzione del numero di alcuni dei reati cosiddetti di genere, mentre per altri si assiste ad una certa stabilità, pur con qualche oscillazione, del dato.

³ *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - cosiddetta Convenzione di Istanbul – firmata nel 2011 e attualmente ratificata da 34 Stati.*

⁴ *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Capitolo II, articolo 3.*

⁵ *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Capitolo II, articolo 7.*

⁶ La legge 15 febbraio 1996, n. 66 Norme contro la violenza sessuale che prevede l'intervento sul codice penale con l'inserimento nella sezione II del capo III del titolo XII del libro secondo degli articoli da 609-bis a 609-decies; la legge 23 aprile 2009, n. 38 di conversione del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori introduce e disciplina una nuova fattispecie di reato “Gli atti persecutori” (cd. stalking); la legge 15 ottobre 2013, n. 119 di conversione del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province (cd legge sul femminicidio) che prevede una serie di misure di prevenzione della violenza di genere e inasprisce le pene per i delitti commessi nell’ambito domestico; la legge 19 luglio 2019, n. 69 Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere che interviene su altre fattispecie di delitti come la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, la deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso o la costrizione o induzione al matrimonio.

GLI STEREOTIPI DI GENERE

La presenza di stereotipi di genere può influenzare il successo delle politiche di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.

Conoscere le dimensioni e le forme che essi assumono all'interno della società serve, infatti, ad indirizzare meglio le campagne di sensibilizzazione e a costruire politiche di prevenzione che lavorino anche sulle radici della violenza, identificando il substrato culturale nel quale trovano giustificazione ed alimento.

La Convenzione di Istanbul, in proposito, riconosce la necessità di contrastare i modelli stereotipati attraverso misure “per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini” (art. 12). La Convenzione sottolinea, inoltre, l'importanza del sistema educativo, considerando tutti i livelli di istruzione, nell'affrontare temi relativi all'uguaglianza di genere, al superamento di ruoli stereotipati, al rispetto reciproco, alla risoluzione non violenta dei conflitti interpersonali, al contrasto alla violenza di genere nei confronti delle donne e al diritto all'integrità fisica (art. 14).

In Italia, gli stereotipi di genere sono abbastanza diffusi⁷: il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, vi si ritrova. Ci sono comunque differenze tra individui legate all'età e al livello di istruzione: gli stereotipi sono più diffusi nella popolazione più anziana (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti.

Dal punto di vista territoriale, gli stereotipi sono più diffusi nel Sud Italia (67,8%) e meno diffusi nel Nord-est (52,6%). In generale, tra maschi e femmine non emergono particolari differenze sul territorio nazionale, tuttavia in alcune regioni, tra le quali l'Abruzzo, gli uomini hanno più pregiudizi rispetto alle donne.

Per quanto riguarda più in dettaglio la regione Abruzzo, di seguito vengono riportati alcuni dati sugli stereotipi più rilevanti indagati dall'ISTAT:

- **l'accettabilità della violenza nella coppia**
- **le cause percepite della violenza nella coppia**
- **gli stereotipi sulla violenza sessuale.**

In tema di **accettabilità della violenza** all'interno nella coppia, emerge una differenza tra maschi e femmine. Alla domanda se sia normale che all'interno di una relazione di coppia possa verificarsi uno schiaffo ogni tanto, gli uomini abruzzesi hanno mostrato un grado di accettabilità superiore alle donne, oltre che al corrispondente dato nazionale (il 13,5% ritiene sia accettabile in certe circostanze contro il 7,9% della media italiana mentre solo l'84,6% ritiene che non sia mai accettabile contro la media nazionale del 90,2).

Per le donne abruzzesi alcuni comportamenti sono meno accettabili rispetto a quanto lo ritengono gli uomini e la media delle altre donne in Italia (solo il 2,9% ritiene che sia accettabile in certe circostanze (media nazionale del 4,1%) e il 96,1% non la ritiene accettabile in nessuna circostanza (contra la media italiana del 94,4%).

⁷Fonte. ISTAT (2019), “Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale”, 2018.

Figg. 1 e 2

Persone di 18-74 anni per grado di accettabilità di alcuni comportamenti nella coppia per sesso anno 2018 (per 100 persone di 18-74 anni dello stesso sesso e regione)

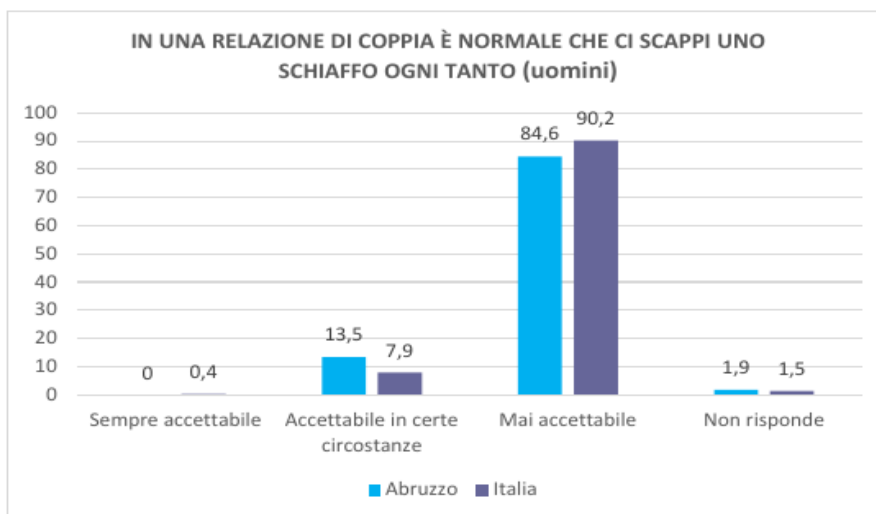


Fig. 1

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

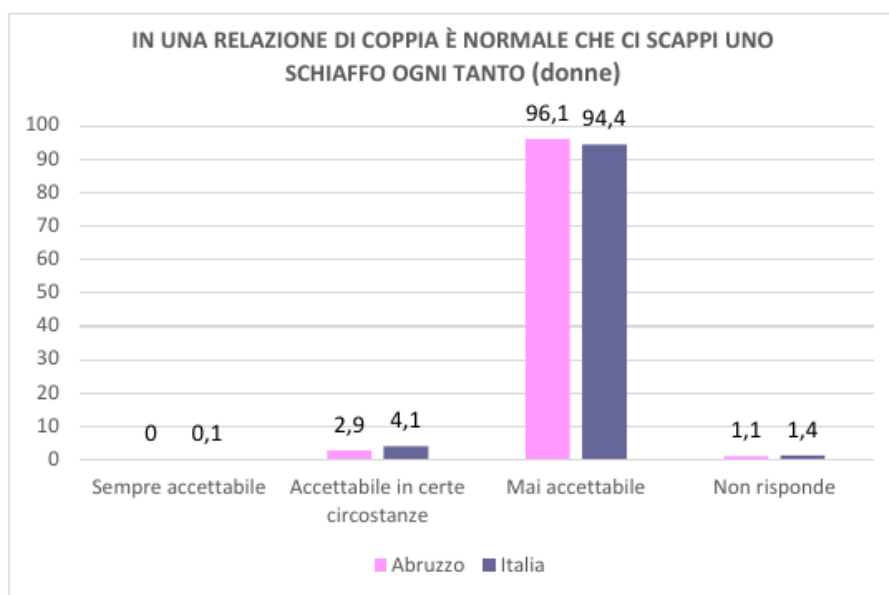


Fig. 2

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In relazione alle **cause della violenza all'interno della coppia**, gli uomini abruzzesi si concentrano maggiormente su tre categorie di risposta, facendo registrare valori superiori alla corrispondente media nazionale: "difficoltà di alcuni uomini a gestire la rabbia", "esperienze negative di violenza in famiglia vissute nell'infanzia" e "abuso di sostanze stupefacenti o di alcol".

Le risposte delle donne abruzzesi si distribuiscono in modo abbastanza uniforme senza che emerga la prevalenza di una o più categorie rispetto alle altre e mostrando valori sempre inferiori alla media nazionale.

Figg. 3 e 4

Persone di 18-74 anni che indicano alcune possibili cause della violenza nella coppia divise per sesso (per 100 persone di 18-74 anni)

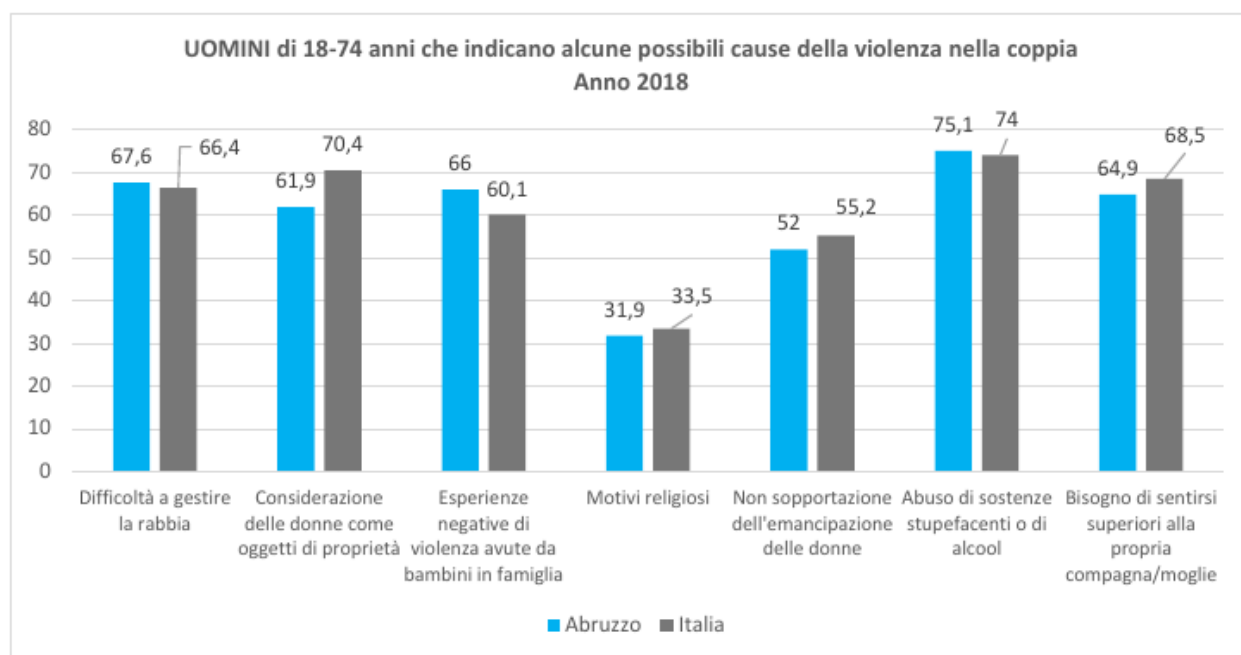


Fig. 3

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

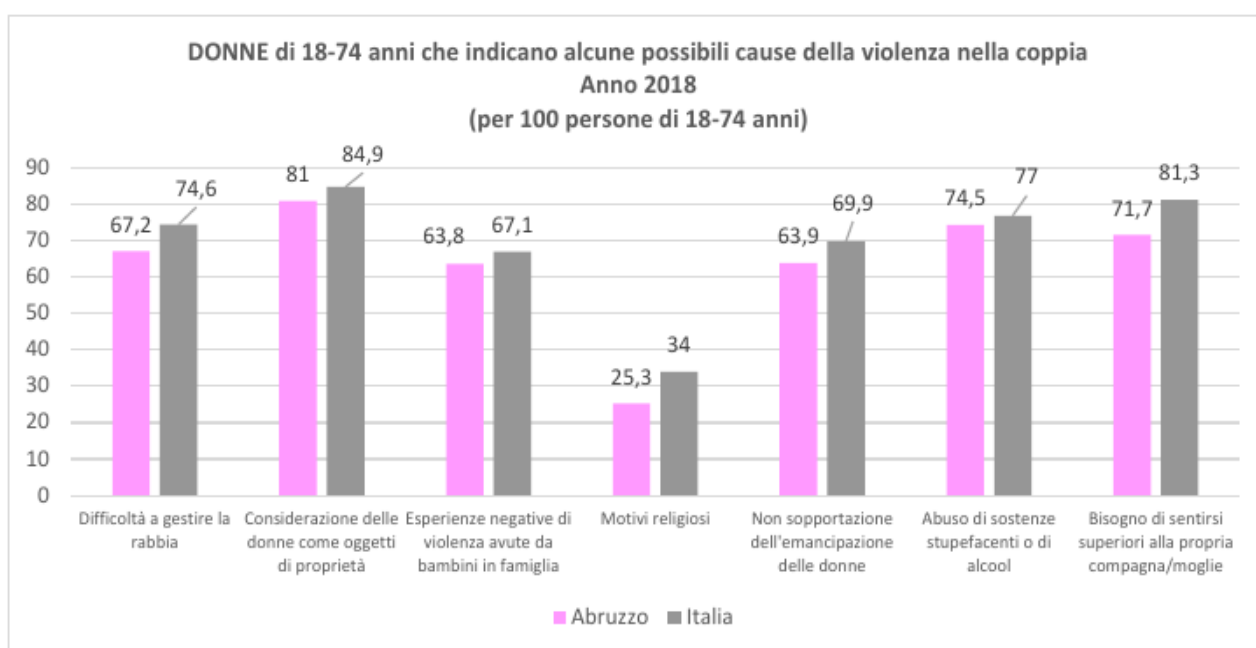


Fig. 4

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In merito agli **stereotipi sulla violenza sessuale**, sono riportati di seguito i dati dell'Abruzzo, distinti per genere, sui pregiudizi più comuni tra quelli considerati nell'indagine Istat⁸: l'attribuzione alla donna di una corresponsabilità della violenza sessuale subita in base al modo di vestire e la convinzione che molte accuse di violenza siano false.

Rispetto all'affermazione che *le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire*, la percentuale di uomini abruzzesi in totale disaccordo, pur essendo più elevata delle altre categorie (35,4%), è comunque inferiore rispetto al dato nazionale (48,3%). Questo tipo di stereotipo, quindi, è abbastanza radicato nella società abruzzese.

Figg. 5-8

Persone di 18-74 anni per grado di accordo con alcuni stereotipi sulla violenza sessuale, divise per sesso - anno 2018 (per 100 persone di 18-74 anni dello stesso sesso e regione)

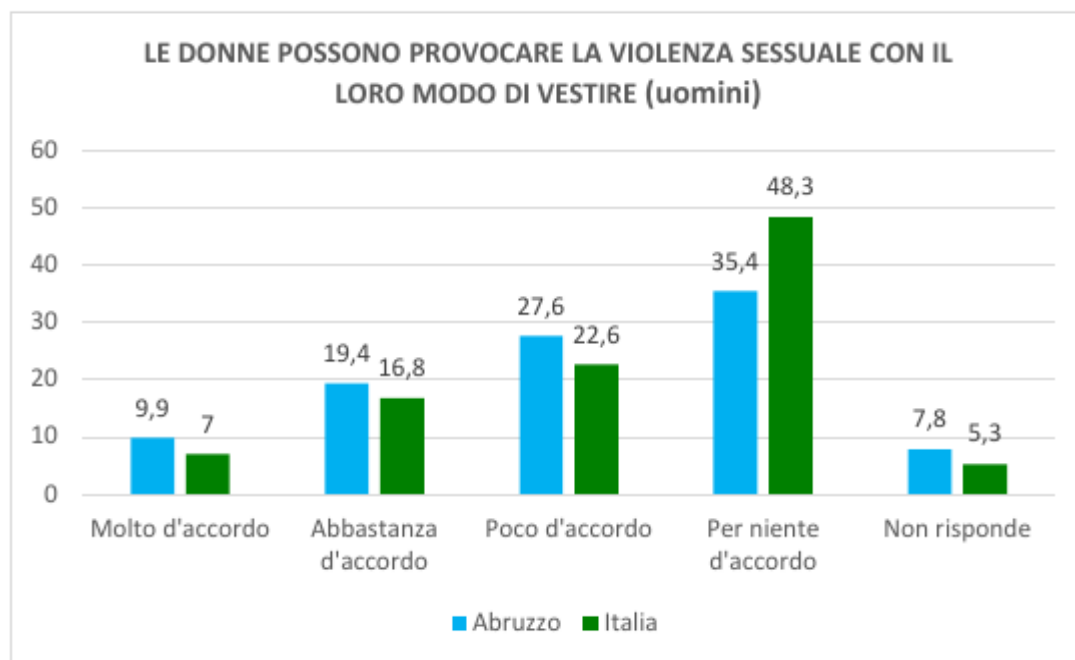


Fig. 5

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

⁸Gli stereotipi sulla violenza sessuale considerati dall'indagine Istat sono:

- Le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire
- Le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono ad evitarlo
- Le donne serie non vengono violentate
- Se un marito/compagno obbliga la moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà, non è una violenza
- Di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì
- Se una donna subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o è sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile
- Spesso le accuse di violenza sessuale sono false

Anche le donne, rispetto al dato nazionale, mostrano una maggiore distribuzione delle risposte nelle categorie che attribuiscono una maggiore corresponsabilità alle vittime.

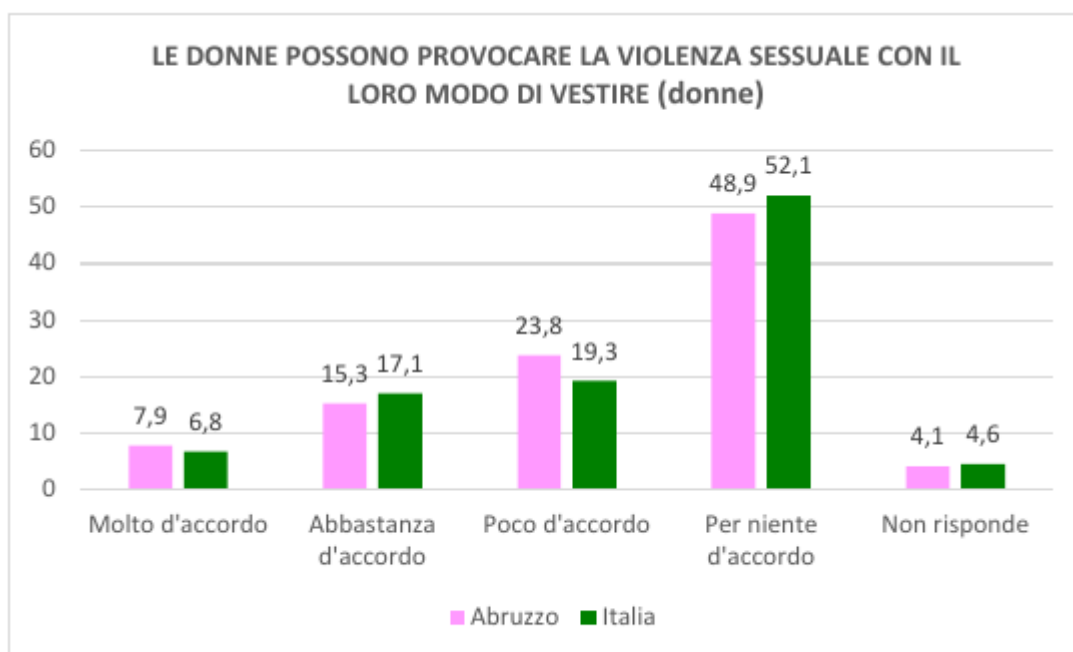


Fig. 6

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In relazione alla *falsità delle accuse di violenza sessuale*, la popolazione maschile abruzzese sembra nutrire più dubbi sulla fondatezza delle accuse di violenza sessuale da parte delle donne. In particolare, chi non è “Per niente d'accordo” con l'affermazione è solo il 33% degli uomini abruzzesi, contro il 42,1% del dato medio nazionale. Risulta molto elevata, inoltre, la percentuale di coloro che non rispondono (16,5%).

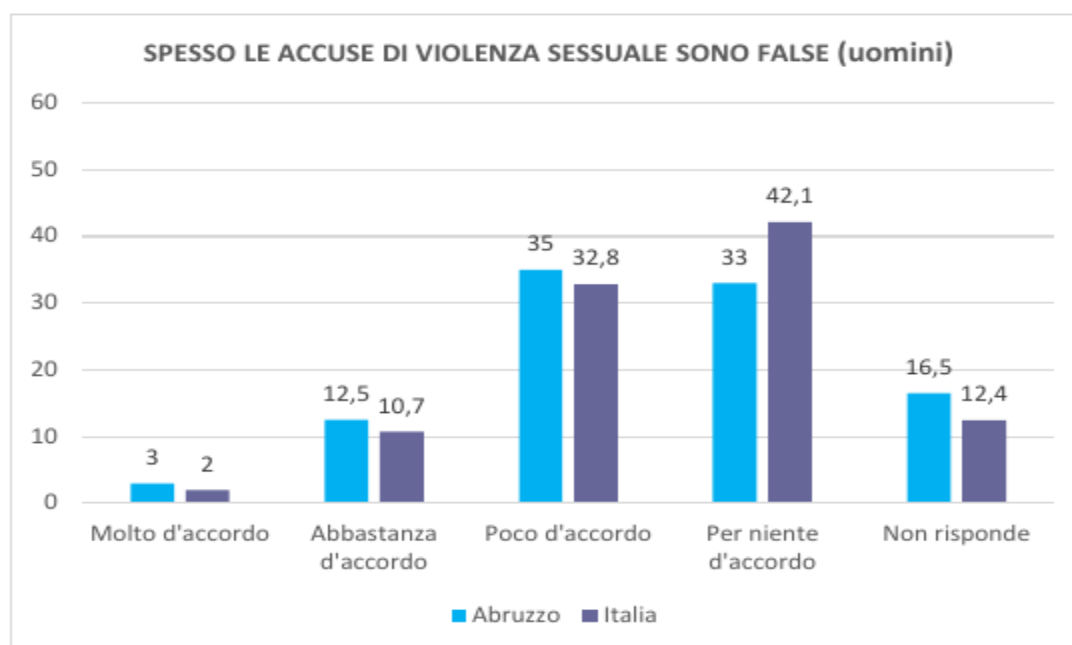


Fig. 7

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

Al contrario degli uomini, le donne abruzzesi sono più propense a ritenere le accuse di violenza fondate, anche se comunque la percentuale è più bassa rispetto al corrispondente dato nazionale. Anche in questo caso la quota di donne che non risponde è abbastanza elevata.

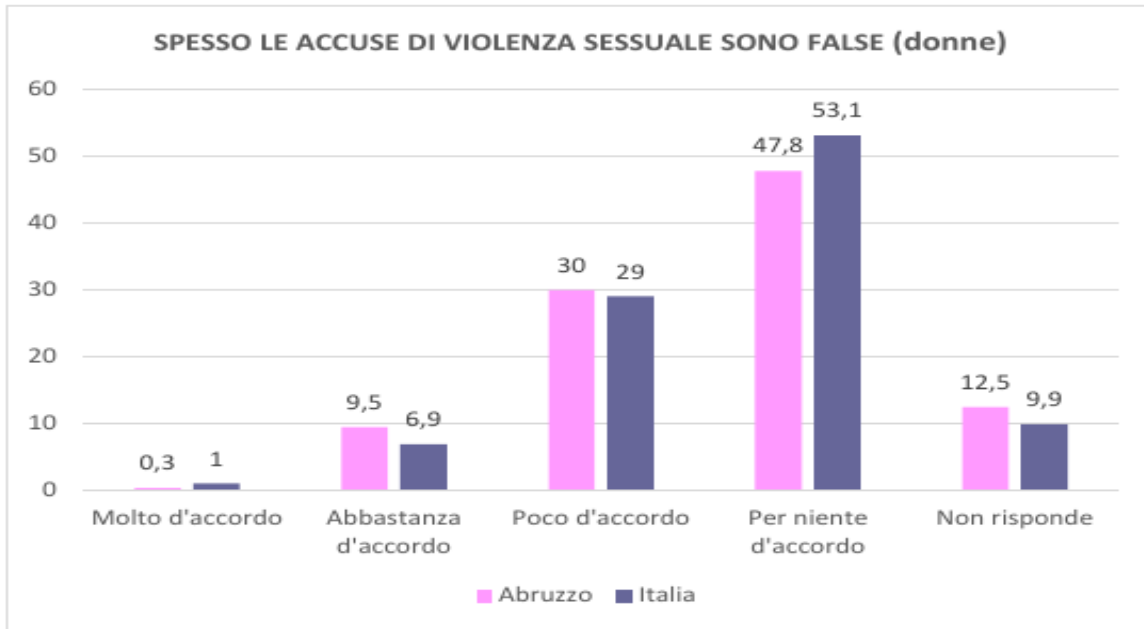


Fig. 8

Fonte: Istat, La violenza sulle donne

IL FENOMENO NELLE FORME PIÙ GRAVI

La violenza di genere assume diverse forme, da quelle più gravi (omicidio, violenza sessuale) a quelle solo apparentemente meno gravi (stalking, violenza psicologica ed economica) che purtroppo spesso si accompagnano e sono il preludio alle prime.

Il fenomeno più eclatante è rappresentato dagli **omicidi**: quello che emerge in maniera vistosa dai dati sulle *vittime in base alla relazione con l'omicida* è che le donne vengono uccise prevalentemente dal partner o ex partner o da altro parente. Si tratta, quindi, di delitti maturati sostanzialmente negli ambienti familiari. Gli uomini, al contrario, sono vittime di omicidio da parte di autori sconosciuti o non identificati. Il dato è tale sia a livello nazionale, che regionale e si caratterizza per una certa stabilità nel corso del tempo (periodo 2012-15 e 2016-18).

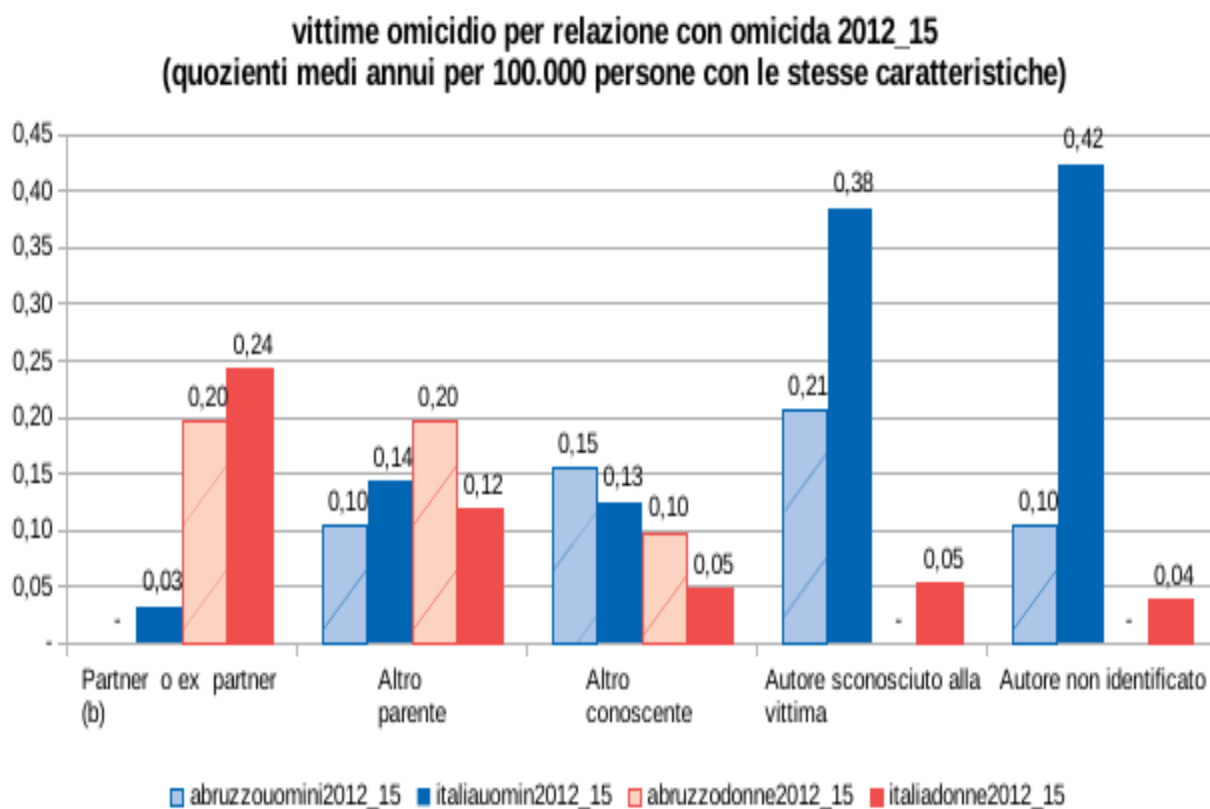


Fig. 9 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

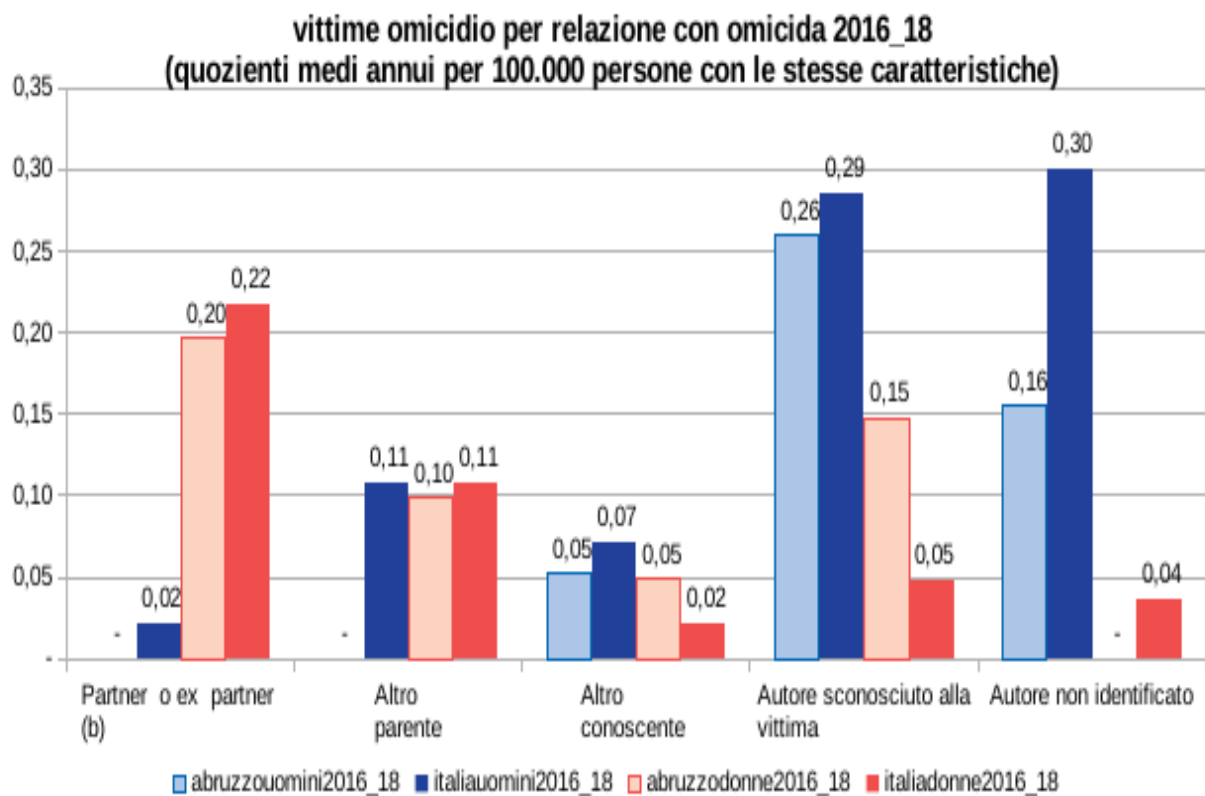


Fig. 10 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In relazione alla **violenza fisica o sessuale**, si considerano i comportamenti che causano lesioni alla persona, oltre che la costrizione a subire o compiere atti sessuali⁹. In particolare sono stati presi in considerazione i dati rilevati nel 2014 e riferiti agli atti di violenza avvenuti nei 5 anni e nell'anno precedente. Come si evince dai grafici, su 100 donne con le stesse caratteristiche, quelle che hanno subito violenza fisica o sessuale sono abbastanza numerose e il dato abruzzese (14 donne su 100 con le stesse caratteristiche negli ultimi 5 anni e 8,3 donne su 100 con le stesse caratteristiche nell'ultimo anno) si colloca, purtroppo, sopra la media nazionale (11,3 donne su 100 con le stesse caratteristiche negli ultimi 5 anni e 4,5 donne su 100 con le stesse caratteristiche nell'ultimo anno).

⁹ La violenza sessuale è qualificata dalla L. n. 66 del 1996 come un crimine contro la persona (e non più contro la morale pubblica come in precedenza). La norma punisce chi con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità oppure abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica, o traendo in inganno, costringe una persona a compiere o subire atti sessuali. L'indagine Istat include nella violenza sessuale tutte le situazioni accomunate dalla costrizione a subire o compiere atti sessuali. Vi rientrano quindi: lo stupro e il tentato stupro, le molestie sessuali, la costrizione a rapporti sessuali con altre persone, i rapporti sessuali indesiderati, le attività sessuali fatte per paura delle conseguenze.

Nell'ordinamento italiano la violenza fisica si estrinseca in diverse forme, ricomprese in alcune fattispecie penalmente rilevanti: percosse, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia, omicidi colposi e volontari. L'indagine Istat fa riferimento a differenti forme e gradi di intensità elencando espressamente: la minaccia di essere fisicamente colpita, spinta, stratonata, picchiata, schiaffeggiata, presa a calci, minacciata o colpita con armi o sottoposta a tentativi di strangolamento, soffocamento, bruciature.

**DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEGLI ULTIMI 5 ANNI.
ANNO 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)**

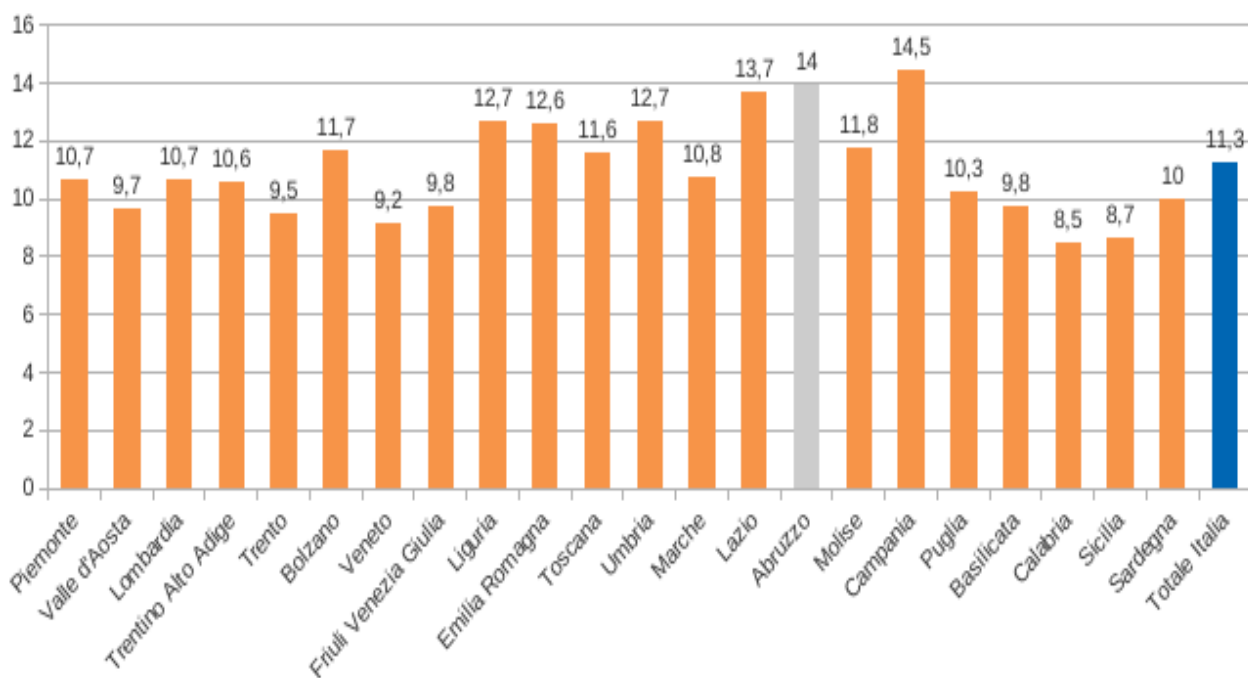


Fig. 11 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

**DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEGLI ULTIMI 12 MESI.
ANNO 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)**

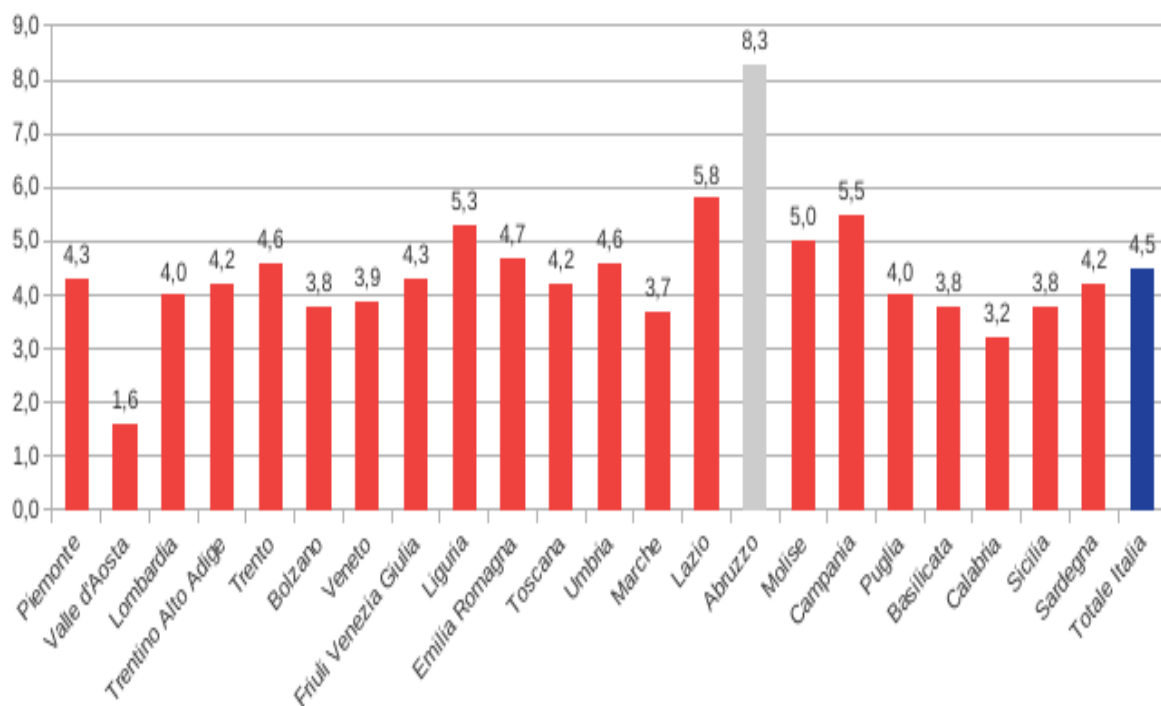


Fig. 12 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

Un dato particolare che merita di essere approfondito riguarda **le molestie e i ricatti sessuali nell'ambito lavorativo**.

Secondo l'Istat, nel biennio 2015-2016, in Italia sono circa 425mila le donne che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro nei tre anni precedenti la rilevazione. Circa 167mila di queste hanno subito ricatti a sfondo sessuale per essere assunte oppure, al contrario, per non essere licenziate o ancora per progredire nella carriera.

Mentre il dato sulle molestie sessuali sul posto di lavoro è in diminuzione da diversi anni ormai (dal 1997), il dato riferito ai ricatti sessuali risulta invece piuttosto stabile.

Il grafico mostra come la percentuale di donne abruzzesi che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul lavoro sia la più elevata tra le regioni italiane.

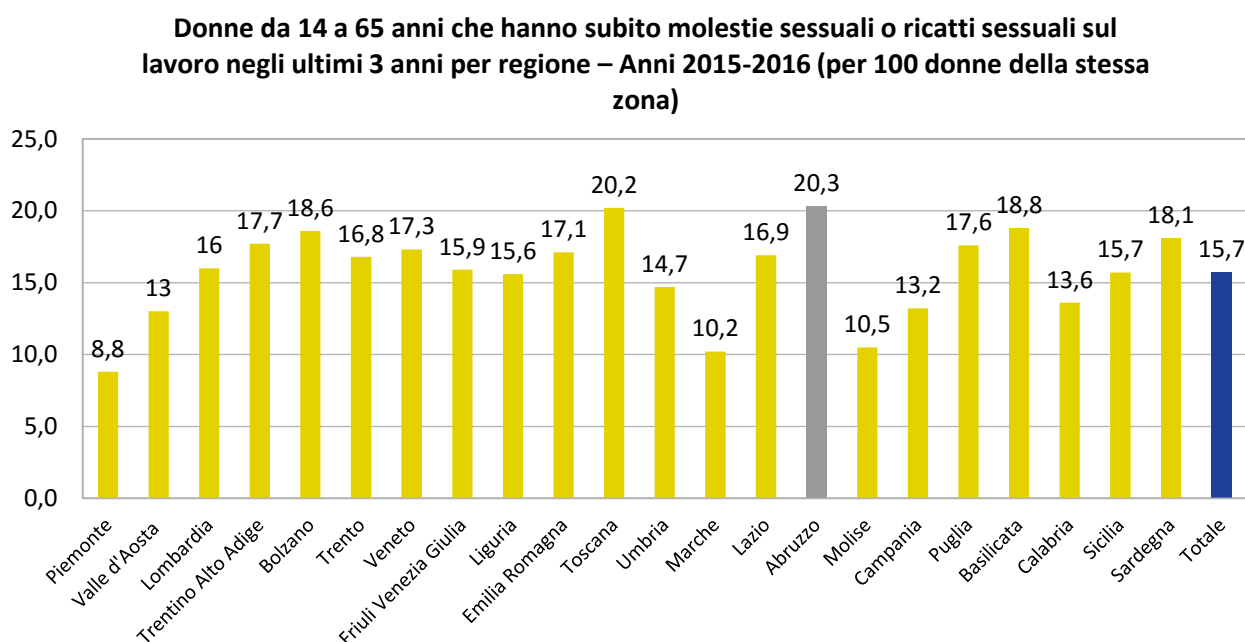


Fig. 13 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In relazione agli atti persecutori (stalking¹⁰), l'indagine dell'Istat sulla sicurezza delle donne ha rilevato che gli autori di questo tipo di reati sono per la maggioranza uomini (l'85,9%), mentre le vittime sono soprattutto donne : 2 milioni 151 mila quelle fra i 16 e i 70 anni oggetto di comportamenti persecutori da parte di un ex partner nel corso della propria vita. Per quanto riguarda la frequenza degli atti persecutori, questi avvengono con una ripetitività alta: tutti i giorni o quasi e comunque una o più volte a settimana. Per l'Abruzzo, come per tutte le regioni italiane, la maggior parte delle donne subisce atti di stalking con una frequenza elevata.

¹⁰ La legge n. 38 del 2009 ha introdotto nel nostro ordinamento il reato di stalking (art. 612 bis del codice penale, "Atti persecutori"). È considerato reato penale la reiterazione di comportamenti, minacce o molestie che creino nella vittima "un perdurante e grave stato di ansia o di paura" e "un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona (...) legata da relazione affettiva" o che costringano "ad alterare le proprie abitudini di vita".

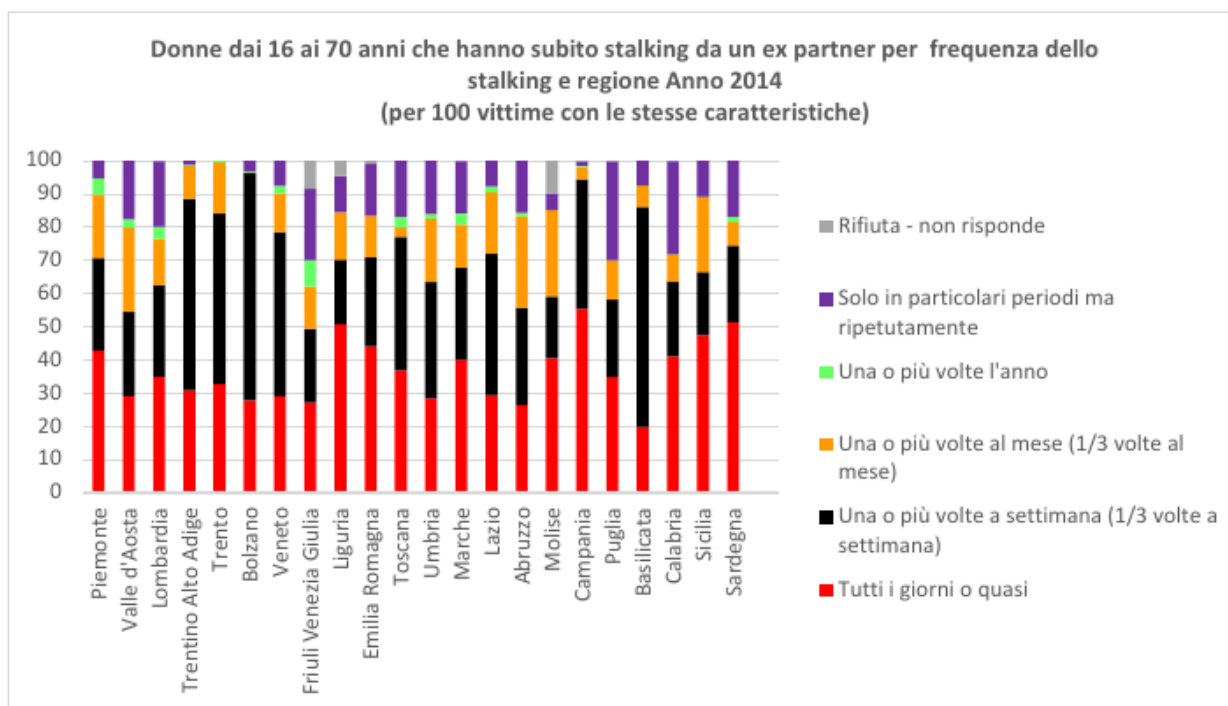


Fig. 14 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

In relazione alla durata nel tempo dei comportamenti persecutori, il 30,8% delle donne abruzzesi ne è stata vittima per un periodo da uno a tre mesi, mentre il 21% da tre a sei mesi. Entrambe queste casistiche sono superiori al dato nazionale (rispettivamente 30,7% e 15,2%). Per il 18,5% delle donne considerate, lo stalking risulta ancora in corso, valore superiore al corrispondente dato nazionale (4,4%).

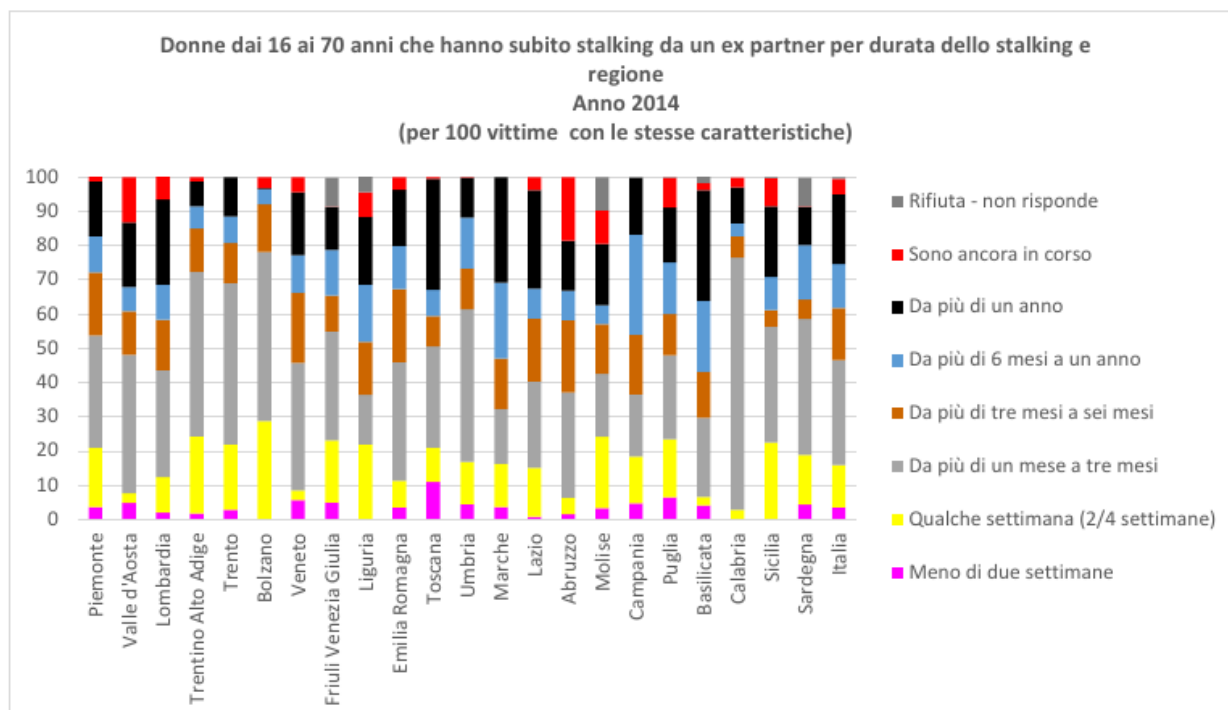


Fig. 15 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

La violenza nei confronti delle donne viene esercitata anche in forme meno evidenti agli estranei, caratterizzate dalla presenza di elementi prevalentemente psicologici e economici. Si tratta di forme di violenza che afferiscono a diversi reati e che comprendono forme di isolamento, di controllo, di svalorizzazione, di violenza verbale e di intimidazione¹¹. Dal punto di vista economico, oltre ai reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare, mancata corresponsione dell'assegno di divorzio o di mantenimento dei figli, appropriazione indebita ed estorsione, rientrano nella violenza economica anche le forme di controllo e limitazione dell'autonomia nell'uso del denaro¹².

Tutte queste forme di violenza nella regione Abruzzo hanno un'incidenza più elevata rispetto a quella nazionale.

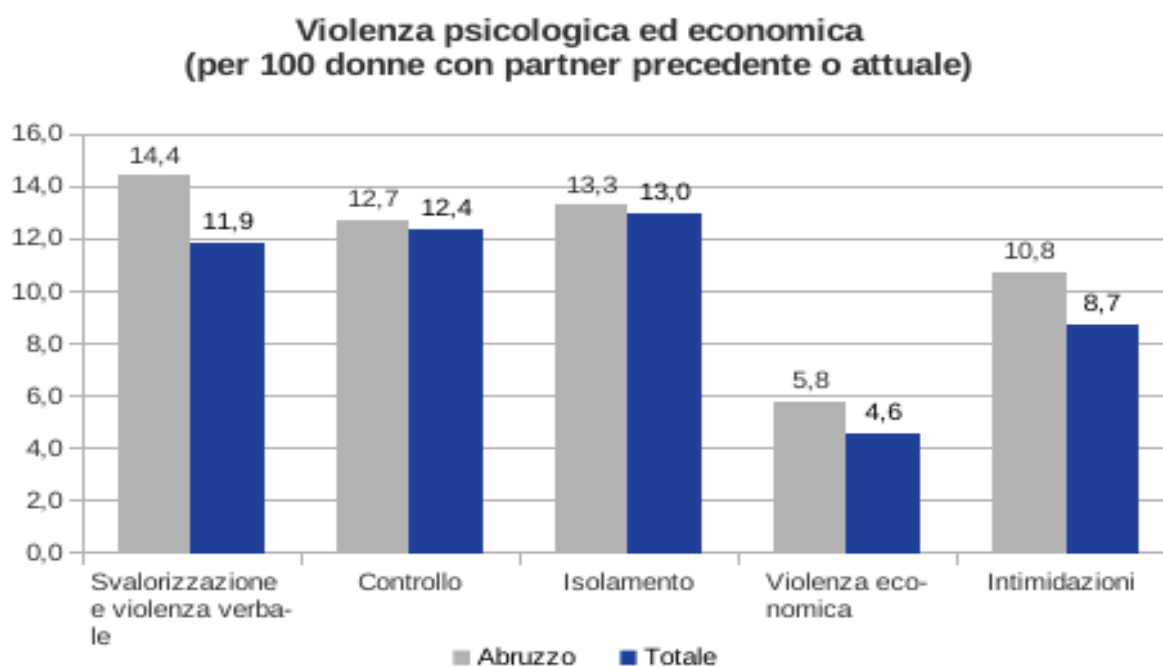


Fig. 16 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

¹¹ L'indagine Istat ha considerato nella violenza psicologica un ampio spettro di manifestazioni divise per categorie:

- forme di isolamento: impedimento o limitazione nei rapporti con la famiglia di origine o gli amici e l'impedimento di lavorare o studiare;
- forme di controllo: l'imposizione da parte del partner di come vestirsi o pettinarsi, l'essere seguite e spiante, l'impossibilità di uscire da sole, la segregazione, l'imposizione di gravi restrizioni finanziarie;
- forme di svalorizzazione e violenza verbale: umiliazioni, offese e denigrazioni, critiche per l'aspetto esteriore e per come la compagna si occupa della casa e dei figli, le reazioni di rabbia se la donna parla con altri uomini;
- forme di intimidazione: minacce e ricatti come portare via i figli, minacce di fare del male ai figli e alle persone care o a oggetti e animali, minaccia di suicidio.

¹² L'Istat include nella violenza economica a questo elenco anche una serie di atti di violenza che costituiscono una forma di controllo e di riduzione dell'autonomia delle vittime attraverso limitazioni o impedimento dell'uso del denaro e delle carte di credito o bancomat e il costante controllo su quanto e come si spende.

LA FUORIUSCITA

La strategia di prevenzione e contrasto della violenza di genere è elaborata a livello nazionale attraverso una pianificazione triennale¹³ ma si avvale, a livello locale, di “reti territoriali antiviolenza” per la gestione integrata della prevenzione, protezione e contrasto alla violenza maschile contro le donne attraverso la partecipazione di tutti i servizi operanti sul territorio.

Le reti territoriali garantiscono un intervento adeguato e un percorso integrato alle donne vittime di violenza attraverso l’apporto delle forze dell’ordine, dei presidi sanitari e ospedalieri, dei servizi sociali, dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio. Questi ultimi, in particolare, costituiscono un presidio fondamentale per la gestione dell’emergenza e per l’accompagnamento della vittima nel suo percorso di uscita dalla violenza.

I Centri antiviolenza (CAV) forniscono aiuto ed assistenza alle donne vittime di violenza sotto diversi profili. Offrono servizi di ascolto, consulenza legale e psicologica, servizi di orientamento al lavoro, supporto abitativo, e protezione, in collaborazione con le forze di polizia e con le istituzioni del territorio. La quasi totalità dei Centri (il 97,6%) è accessibile per 24 al giorno, anche attraverso il numero di emergenza 1522. Più della metà delle figure professionali che lavorano nei Centri è volontaria.

Secondo la Convenzione di Istanbul ogni Stato membro deve raggiungere l’obiettivo di un Centro antiviolenza ogni diecimila abitanti. Attualmente siamo ancora lontani. La rilevazione Istat del 2017 riportava un totale nazionale di 281 Centri antiviolenza, pari a 0,05 centri per 10mila abitanti.

La rete dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio è sostenuta finanziariamente da interventi nazionali e regionali. La regione Abruzzo con la legge n. 31 del 20/10/2006 Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate¹⁴ ha previsto l’erogazione di finanziamenti per sostenere l’attività delle strutture di accoglienza e ai centri antiviolenza del territorio abruzzese esistenti e sostenere le nuove realtà nei territori sprovvisti di servizi di presa in carico e assistenza alle donne vittime di violenza.

Tuttavia, secondo i dati Istat, le spese sostenute per la gestione e il funzionamento sono maggiori rispetto ai fondi ricevuti, soprattutto per i Centri che mediamente accolgono un numero maggiore di donne. Circa un terzo dei Centri spende più di quanto ricevuto dai fondi pubblici. La percentuale di centri la cui attività è sostenuta dai fondi pubblici è tuttavia molto elevata: il 50,6% dei Centri, in particolare al Centro Italia e al Sud, ha dichiarato una spesa di poco superiore al finanziamento pubblico ricevuto.

Per comprendere queste differenze occorre tenere conto dei numeri molto diversi relativi alle richieste di aiuto (maggiori al Nord) e del costo dei servizi legato alla sperequazione nel livello dei prezzi che si verifica a livello territoriale.

L’Abruzzo si colloca tra le regioni con il più alto numero di Centri, al pari di Valle D’Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano superando, anche di molto, regioni del Nord come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto. Inoltre l’Abruzzo presenta anche i tassi di accoglienza

¹³ Attualmente è in vigore il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 (previsto dalla L. 119/2013) ideato secondo una modalità partecipata tra livelli di governo (Ministeri, Regioni e Comuni), parti sociali (organizzazioni sindacali e associazioni) e Forze dell’Ordine.

¹⁴ Modificata con la L.R. n. 21 del 12/7/2007 “Modifiche alla L.R. 20/10/2006, n. 31 Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate.

più elevati insieme a Emilia Romagna, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Toscana e Umbria.

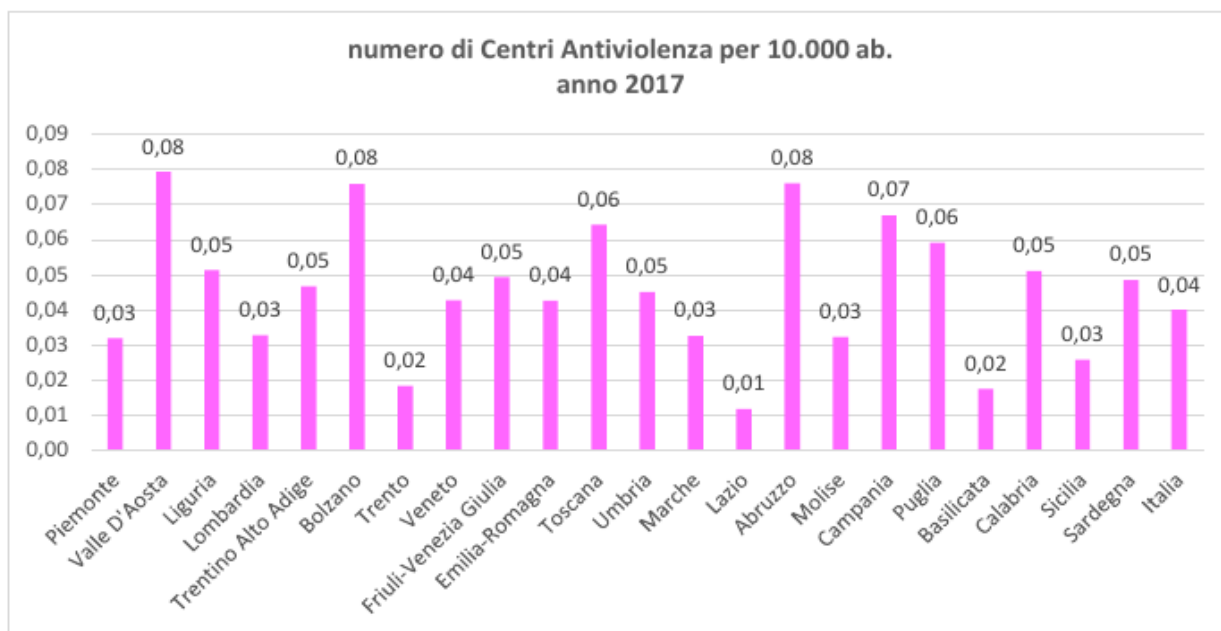


Fig. 17 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

All'indagine Istat del 2017 hanno partecipato 253 Centri. Di questi, il 44,3% dispone di sportelli sul territorio per garantire la massima accessibilità ai servizi di ascolto, orientamento e assistenza. L'Abruzzo si colloca sotto la media, con solo il 40% dei CAV che dispongono di sportelli.

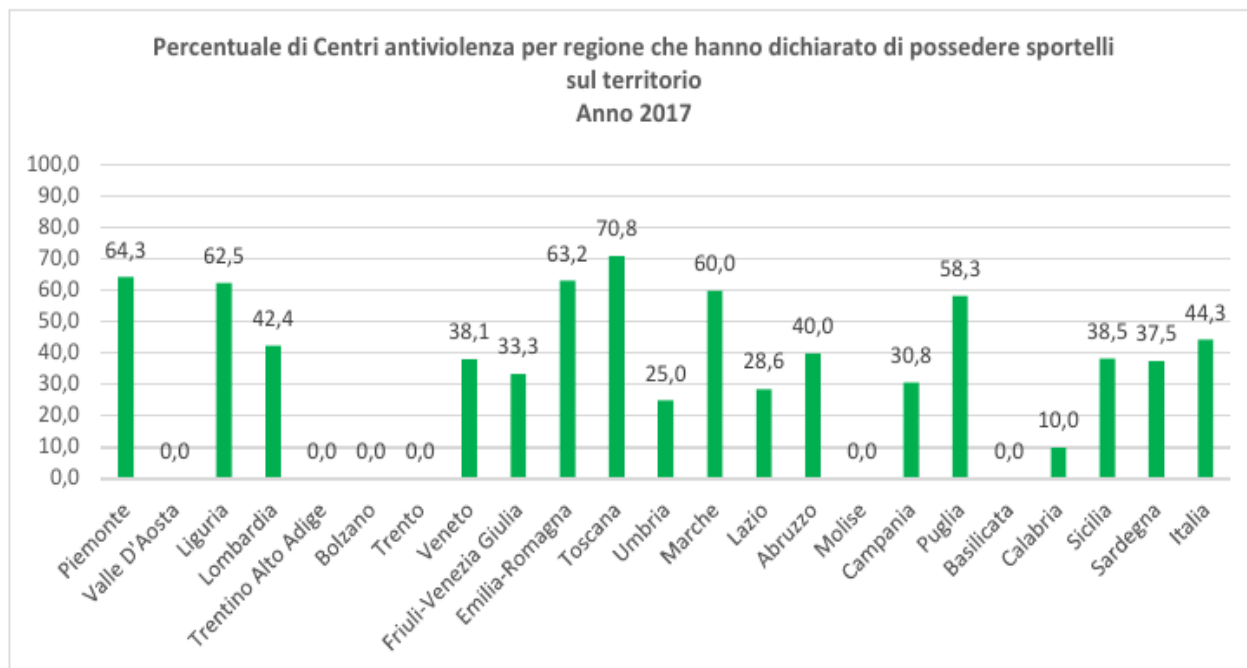


Fig. 18 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

Nota: I centri antiviolenza del Molise non hanno risposto alla rilevazione come anche qualche CAV della Campania

Secondo i dati Istat, l'85,8% dei Centri antiviolenza è collegato con una casa rifugio, in alcuni casi attraverso una gestione diretta.

Le Case rifugio forniscono servizi abitativi gratuiti alle vittime di violenza e ai loro figli nel caso in cui l'allontanamento dal luogo di residenza sia assolutamente indispensabile per salvaguardarne l'incolumità psichica e fisica. Le case rifugio si avvalgono del lavoro di personale specializzato come educatrici e psicologhe e oltre ai servizi abitativi di emergenza sono offerti anche servizi educativi e di sostegno scolastico ai minori accolti insieme alle madri e servizi di sostegno alla genitorialità.

Nel 2017 esistevano sul territorio nazionale 232 case rifugio⁶, di cui più della metà collocata nel Nord Italia (141) e di queste ben 62 in Lombardia. Nella maggior parte dei casi sono promosse e gestite da soggetti privati.

In Abruzzo nel 2017 sono presenti 2 case rifugio, promosse e gestite da enti pubblici.

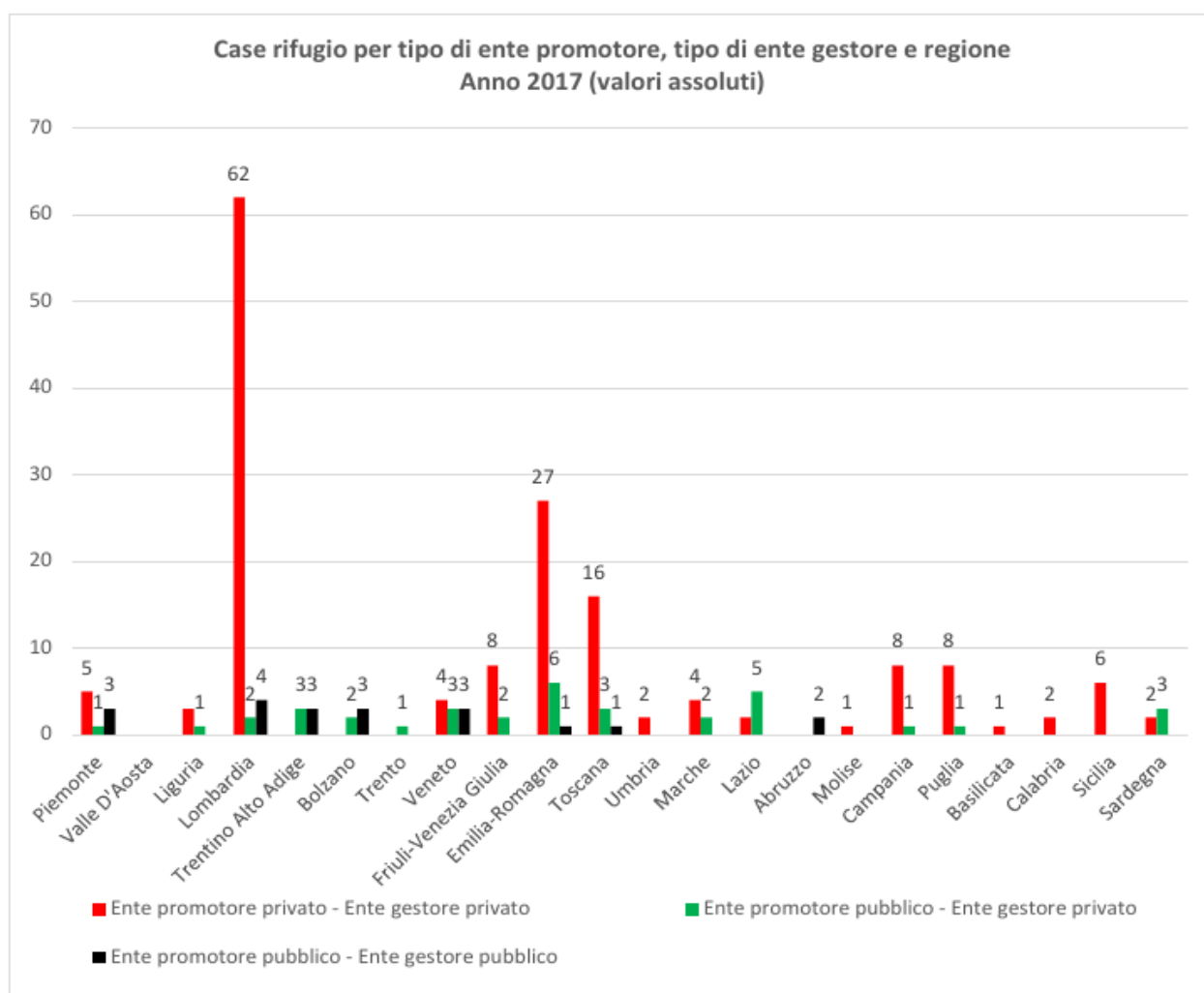


Fig. 19 Fonte: Istat, La violenza sulle donne

CONCLUSIONI

L'attualità del tema violenza di genere, amplificata dalle misure restrittive messe in atto per contrastare l'emergenza Covid-19, richiede una riflessione sulla diffusione della stessa anche a livello regionale, utile ad orientare eventuali ulteriori interventi e iniziative anche da parte dei governi territoriali.

L'analisi condotta fa emergere, in primo luogo, la necessità di intervenire sulla diffusione degli stereotipi di genere che spesso rappresentano il substrato culturale nel quale maturano comportamenti violenti. In Abruzzo, gli uomini hanno più pregiudizi rispetto alle donne e rispetto alla media nazionale, ad esempio in relazione all'accettabilità della violenza nella coppia, alle cause percepite della violenza nella coppia, agli stereotipi sulla violenza sessuale.

In tal senso dovrebbero essere potenziate politiche volte a far acquisire una consapevolezza sulla parità di genere anche con il coinvolgimento del sistema educativo.

Anche in relazione alla diffusione della violenza di genere, sia che si manifesti nelle forme più gravi, (omicidio, violenza sessuale) che in quelle solo apparentemente meno gravi (stalking, violenza psicologica ed economica), la regione Abruzzo mostra dei dati abbastanza elevati rispetto alla media nazionale.

In questo ambito, alcuni interventi possono avere valenza esclusivamente nazionale, in particolare riguardo alla disciplina penale, che ha già previsto l'inasprimento delle pene per gli episodi legati alla violenza di genere (misure cautelari personali, ampliamento di casi per le associazioni a delinquere, tratta e riduzione in schiavitù, sequestro di persone, reati di terrorismo, prostituzione e pornografia minorile e il turismo sessuale).

A livello regionale si può fare molto per il contrasto alla violenza di genere, concentrando gli sforzi sia su interventi di tipo preventivo, quali gli eventi e le campagne informative sulla violenza domestica e lo stalking, gli incontri di sensibilizzazione/educazione rivolti alla popolazione studentesca, sia di tipo successivo, quali le azioni di sostegno economico volte a potenziare le reti antiviolenza sul territorio per facilitare l'accesso ai servizi anche nelle zone più lontane dai centri urbani e l'offerta di servizi di tipo abitativo per fronteggiare l'emergenza e sostenere il percorso di uscita dalla violenza.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Consiglio d'Europa (2011), *Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence*

ISTAT, Presidenza Consiglio dei Ministri DPO (2019), *Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale*

Senato della Repubblica (2018), "In difesa delle donne. Una guida alle leggi, agli aiuti e alle risorse contro la violenza di genere in Italia", *Guide Ufficio Valutazione Impatto*

www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-sul-luogo-di-lavoro

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/stereotipi

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/centri-antiviolenza

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-contesto/normativa-internazionale

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-contesto/normativa-italiana

www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-contesto/politiche

www.pariopportunita.gov.it/

www.1522.eu/

Questa Nota Breve è stata redatta dal Servizio
Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio
Vincenzo Mazzotta (Dirigente)
Francesca Tironi (Responsabile)
Silvia Macciocchi
tel. 0862 644755
0862 644478
0862 644783
e-mail servizio.monitoraggio@crabruzzo.it